

IN QUINTA PAGINA

ROMA - LANEROSSI\* 1-0

di ROBERTO FROSINI

LAZIO - SAMB 3-0

di DINO REVENTI

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 41 (273)

# l'Unità

*del lunedì*

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUINTA PAGINA

TORINO - JUVENTUS 1-0

di RODOLFO PAGNINI

MILAN - INTER 3-1

di ATILIO CAMORIANO

LUNEDÌ 2 OTTOBRE 1961

SESSANTAMILA PARTIGIANI SALUTATI A TORINO DA UNA IMMENSA FOLLA

## La Resistenza unita fa appello alla pace e ad estirpare le radici del fascismo e della guerra

Migliaia di giovani e tutto il popolo torinese insieme ai combattenti della libertà - Le bandiere dell'eroismo - i discorsi di Boldrini, Mattei e Parri



TORINO — I capi della Resistenza marcano in testa all'immenso corteo. Si riconoscono (da sinistra), Stuechi, Mattei, Parri. (Telefoto)

(Da uno dei nostri inviati) Sugli abiti civili spiccano i fili chiamano. Le donne solle-ritmicamente, nei costumi verdi e gialli. Il suono esile e festoso ricorda la campagna: RUBENS TEDESCHI

PORTINO, 1. — Sessantamila partigiani sono sfilati nel centro di Torino. La vecchia, composta città è stata destata stamane dai canti della Liberazione, dai frangere degli autobus partiti a notte alta dall'Emilia, dal Veneto, dalla Toscana, dal passo cadenzato dei reparti dell'esercito che si dirigevano in piazza Vittorio da dove il corteo doveva muoversi. Dappertutto, fazzoletti tricolori, visi allegri, finestre imbanderilate, un'atmosfera gioiosa di festa: i partigiani del Nord e del Sud, i liberatori dell'Italia si incontrano di nuovo, le mani si stringono, i dialetti si mescolano.

## La vera unità nazionale

Ognuno che conosca la realtà dell'Italia, già sapeva che il raduno nazionale della Resistenza non sarebbe stato e non avrebbe potuto essere una pura e semplice celebrazione delle glorie del passato. La Resistenza ha già dato infinito prove d'essere cosa viva, sorgente di ideali e di valori operante all'interno della società nazionale: basti ricordare il luglio del 1960.

Ma la testimonianza e il monito che a Torino sono partiti, hanno assunto una attualità tale, da superare ogni possibile attesa. Ciò innanzitutto perché nessuno avrebbe potuto immaginare una manifestazione così straordinariamente numerosa, così viva, così combattiva. Non è stata da molti anni a questa parte, la Resistenza si è presentata assolutamente unita, nelle parate d'ordine della lotta per la pace e per la distruzione delle radici del fascismo in Italia e nel mondo.

Da Torino, la Resistenza addita a se stessa e alle giovani generazioni nuove mete per cui combattere. L'indicazione del pericolo del risorgente nazismo, la richiesta di un accordo contro le armi atomiche e per il disarmo generale, la solidarietà offerto nella lotta contro il colonialismo e il neocolonialismo, la richiesta di scioglimento del MSI e al di là di questo, l'espansione della difesa e della attuazione integrata della Costituzione per il rinnovamento democratico: ecco i temi posti dalla Resistenza con spirito unitario.

Il raduno di Torino dimostra, dunque, che l'esercito di popolo, nato nel secondo Risorgimento, non solo non si è disperso, ma è più grande che mai, ieri esso è stato forza militare, oggi è forza civile. Ma ieri come oggi vale il detto partigiano: per ognuno che cade, dieci prendono il suo posto. Perché gli ideali e le forze che mossero la Resistenza non hanno finito di sperare e non hanno perso la capacità di rinnovare se stesse e, con se stesse, la società.

ALDO TORTORELLA

### L'appello dei capi partigiani

(Da uno dei nostri inviati)

TORINO, 1. — Una folla imponente si è già raccolta davanti alla tribuna degli oratori quando Arrigo Boldrini, il leggendario « Buttol », si accosta al microfono per portare il saluto della Associazione nazionale partigiani d'Italia. Sotto una pioggia fitta e insistente.

Gran parte del corteo si sta ancora snodando per via Roma, per piazza Castello, per via Po, tra due ali di folla entusiasta; piazza San Carlo, con la dorata cornice dei suoi palazzi settecenteschi, trabocca di « fazzoletti LIBERO PIERANTOZZI

(Continua in 9 pag. 5 col.)



TORINO — Piazza S. Carlo gremita di partigiani e di popolo, mentre parlano i comandanti delle divisioni partigiane (Telefoto)

Incertezza in Siria dopo quattro giorni dal colpo di stato militare

## Situazione tesa a Damasco e Aleppo Nasser rompe con Giordania e Turchia

Scontri sarebbero avvenuti nelle due città tra dimostranti e polizia — Chiuse le università e le scuole — Il Cairo manterrà il nome, la bandiera e l'inno della RAU — Giunto in Egitto il primo scaglione di funzionari espulsi dalla Siria



DAMASCO — Due aspetti delle manifestazioni avvenute ieri pro e contro il nuovo governo siriano. A sinistra: ufficiali siriani portati in trionfo dalla folla. A destra: dimostranti filo-sassiriani percorrono le vie della città innalzando una bandiera della Repubblica araba unita (Telefoto)

### Decine di migliaia di cittadini alla Fiera di Roma

## Amendola al Festival dell'Unità: «iniziative concrete per il negoziato»

«Non basta più il riconoscimento della necessità delle trattative; bisogna lavorare per un accordo di pace» — Perna: «Unità contro i nemici di Roma»

Decine di migliaia di persone hanno preso parte al Festival dell'Unità, che si è concluso ieri sera alla Fiera di Roma. Nonostante il maltempo, che ha infuriato per gran parte della mattinata e nelle prime ore del pomeriggio, poco prima dell'inizio del comizio dei compagni Giorgio Amendola, della Segreteria del PCI, e Edoardo Perna, segretario del Comitato regionale, i viali del «villaggio», gli stands e il grande piazzale di fronte al palco centrale erano gremiti di folla.

Il raduno di Torino dimostra, dunque, che l'esercito di popolo, nato nel secondo Risorgimento, non solo non si è disperso, ma è più grande che mai, ieri esso è stato forza militare, oggi è forza civile. Ma ieri come oggi vale il detto partigiano: per ognuno che cade, dieci prendono il suo posto. Perché gli ideali e le forze che mossero la Resistenza non hanno finito di sperare e non hanno perso la capacità di rinnovare se stesse e, con se stesse, la società.

ALDO TORTORELLA

IL CAIRO, 1. — Contrariamente alle notizie diffuse

versi da Radio Damasco, la situazione in Siria sarebbe tutt'altro che tranquilla.

Scontri avrebbero avuto luogo

sia nella capitale che ad Aleppo tra l'esercito e gruppi di popolazione. Al Cairo si parla addirittura di « rivolta » ad Aleppo (ma « fonti americane » lo hanno smentito). Un vivo fermento si starebbe manifestando anche tra i 119.000 profughi

nasseristi.

Nasser a sua volta ha rotto le relazioni con la Giordania e la Turchia a causa dell'atteggiamento di questi due paesi nei confronti della Repubblica Araba Unità dopo il riconoscimento da loro dato al nuovo governo siriano.

A tarda sera una esplosione ha infranto i vetri di quattro finestre dell'ambasciata turca di Beirut.

E' stato comunicato al Cairo che la RAU « conserva il proprio nome, la propria bandiera ed il proprio inno, senza tenere conto del movimento di separazione tra la Siria e l'Egitto ». « Quali che possano essere le conseguenze degli ultimi sviluppi prodotti in Siria — scrive Al Ahram — la RAU rimarrà eterna...».

Il popolo di questa na-

zione non attribuisce importanza a coloro i quali cambiano e accettano, oggi, un differente colore. Il nome

della RAU resterà sempre la base permanente della lotta degli arabi per la loro unità economica, politica e sociale».

Tornando alla situazione esistente in Siria va rilevato che Radio Damasco ha indirettamente confermato le notizie sulla tensione esistente nel paese. L'emittente ha infatti denunciato oggi l'attività di « elementi distruttori » i quali si sarebbero mescolati alle « mani-

festazioni di gioia della popolazione », tentando di modificare l'indirizzo.

« Elementi mercenari, non più cittadini della Repubblica arabo-siriana ma stranieri e profughi — ha proseguito l'emittente — hanno voluto attirare alla sicurezza del paese ».

Sta di fatto che il « comando dell'esercito arabo-siriano » avrebbe ordinato,

(continua in 10 pag. 7 col.)

Ieri al « Toto »

## Un solo tredici per 156 milioni?

Il fortunato è il messinese Giuseppe Marano

Alla direzione del Totocalcio è risultato fino a tarda ora, in base al primo spoglio, la segnalazione di un solo tredici nel concorso pronostici di ieri.

Il 13 è stato realizzato a Messina dalla scheda così contrassegnata: serie 453 LA n. 66791 e intestata a Giuseppe Marano, abitante in via Vittorio Veneto n. 32, Messina.

Si tratta di una giocata doppia da cento lire, effettuata alla ricevitoria 6039, presso la stazione centrale di Messina ed il cui titolare è il signor Crea.

La somma vinta è di 156 milioni e 376.532 lire.

Da Napoli a tarda notte si è appreso che la signora Filomena Pisoppi di Arzano sostiene di aver realizzato questa settimana un tredici in via Vittorio Veneto n. 32, Messina.

Si tratta di una giocata doppia da cento lire, effettuata alla ricevitoria 6039,

presso la stazione centrale di Messina ed il cui titolare è il signor Crea.